

RISATE SELVAGGE
di
CHRISTOPHER DURANG

Traduzione di
Maria Teresa Petruzzi

PERSONAGGI :

DONNA

UOMO

PRIMO TEMPO:

RISATE SELVAGGE

DONNA - Dio, che casino! Ma guardate, che casino! I capelli sono un casino. I vestiti, un casino. Voglio parlarvi della vita. È veramente difficile vivere, sapete, e fare in modo che funzioni. Avere a che fare con tutta quella gente. Volevo comprare una scatola di tonno al supermercato, ma c'era qualcuno in piedi, proprio davanti allo scaffale dove volevo prendere la scatola di tonno, ho aspettato per un po', per vedere se si spostava, macché – se ne stava lì, anche lui a guardare le scatole di tonno, ma c'è stato un bel po', a leggere il contenuto sull'etichetta di ogni marca, come se fosse stato un libro, un libro noioso, secondo me; così ho aspettato un pezzo, ma non si è mosso ed io non riuscivo a prendere la scatola... sono stata lì lì per pregarlo di farsi da una parte, ma mi è sembrato così stupido che non riuscisse a capire che avevo bisogno di passare, che mi è venuta la paura che tanto sarebbe stato inutile, assolutamente inutile, chieder-glielo. Magari avrebbe risposto qualcosa come “mi sposterò quando ne avrò voglia, stupida”, e allora che cosa avrei fatto? E così ho incominciato a piangere, per la frustrazione, sotto-voce, per non disturbare nessuno, e anche allora, benché pian-gessi in silenzio, quello stupido non ha afferrato che avevo bisogno di passare per prendere quella maledetta scatola di tonno! La gente è così insensibile, li odio proprio, e così ho allungato un pugno e gliel'ho dato sulla testa, gridando: “Vuoi farmi il santo piacere di muoverti, stronzo!!!”. Quello è caduto per terra, aveva l'aria completamente stordita, un bambino lì vicino ha cominciato a piangere, e anch'io piangevo ancora, e del resto a quel punto non sapevo più che farmene della scatola di tonno; ho gridato al bambino di smetterla di piangere – sì, perché richiamava su di me l'attenzione di tutti – e sono corsa via dal supermercato, pensando: adesso prendo un taxi e mi faccio portare al Metropolitan Museum, ho bisogno di sentirmi circondata dalla cultura, non dalle scatole di tonno.

Ma sapeste com'è difficile trovare un taxi! Agitavo la mano, quando un omaccione arriva dopo di me, agita la mano e il taxi si ferma per lui, perché l'ha visto per primo. L'ingiustizia della cosa mi ha fatto scoppiare a piangere un'altra volta. Per farla breve, ho perso il taxi. Allora ho alzato di nuovo la mano, e i

successivi tre taxi erano già occupati, benché uno avesse ancora la scritta “libero” illuminata, il che mi fece arrabbiare, perché se l’avesse avuta spenta, probabilmente non avrei alzato il braccio, che fra l’altro si era stancato, forse perché per colpire l’uomo con la scatoletta di tonno avevo usato dei muscoli che non ero abituata ad usare. Stava arrivando un altro taxi, quando una donna con la borsa della spesa, incomincia a fare segnali e allora io vado diritta da lei e le grido sulla faccia: “se mi prendi questo taxi, ti ammazzo!”. Quella è rimasta di sale, e poi il taxi si è fermato, io sono salita e ho detto, Mi porti al Metropolitan Museum d’Arte, ho bisogno di un po’ di cultura, di silenzio, di essere circondata da cose di valore, ho avuto un’esperienza terribile al supermercato. E a quel punto il tassista - greco, musulma-no, armeno o che so io - dice “io vado nella direzione opposta, sto per staccare”.

Insomma, mi sentivo come se la testa dovesse esplodere. Voglio dire: quel taxi, era libero o no? E la legge, non dice che non possono rifiutarsi di portarti, anche se vuoi andare a Staten Island? Ma non mi andava l’idea di denunciare quell’uomo – avrebbe significato giorni e giorni di telefonate, colloqui, lettere, e tutto perché non voleva portarmi a quel benedetto Metropolitan. E così mi sono seduta nel taxi e non mi sono mossa. Per un momento sono stata tentata di ri-tornare sui miei passi e di seguire il mio impulso originario di prendermi una scatoletta di tonno – tonno con maionese, è una delle poche cose che so fare in cucina – ma poi mi sono resa conto che forse alla cassa mi avrebbero fatto delle difficoltà, forse perché ero una donna, o perché era donna la cassiera, oppure perché il cassiere era un uomo che odiava le donne, oppure avrebbe desiderato essere donna, comunque la cosa incominciava a farsi complicata e mi sono detta: io me ne sto seduta qui dentro e di uscire non se ne parla neppure. Lui continua a dire, “signora, la prego, devo tornare a casa”. E io: “Dove? A Staten Islands?”....

Mi sono detta: non vale la pena di discutere, io resto qui. Lui allora ha cominciato a sbraitare, parolacce e via seguito, ed io ho pensato beh, se non altro sto seduta, e forse prima o poi capirà che è più semplice portarmi al Metropolitan, anche se tutto sommato non avevo più tanta voglia di andare da nessuna parte: avevo fame, tanto per cominciare, e magari un film con popcorn e coca-cola dietetica e cremi gelati ricoperti di cioccolata, come si chiamano – sono deliziosi, costano circa

due dollari e mezzo nelle sale cinematografiche, un prezzo piuttosto alto, ma poi quale film andare a vedere? Quando all'improvviso quello si butta a rotta di collo col taxi in mezzo al traffico, tanto che ho fatto un salto sul sedile, e allora gli ho gridato: "ho cambiato idea. Voglio andare al cinema", e prima che potessi chiedergli un consiglio, mi ha detto che mi portava al posto di polizia, e mica era sbagliato - dico: rifiutare un passaggio! - ma poi sapete com'è, tutte quelle storie che si leggono sulla brutalità della polizia e tutto il resto, magari hanno quei congegni elettrici, e mi fanno l'elettroshock anche se non sono Portoricana... insomma, per farla breve, ho pensato che non valesse la pena di rischiare, e così, appena lui si è fermato, al primo semaforo rosso – violentemente, direi, tanto che forse mi sono pure fatta male alla schiena, ci giurerei, ma fare causa è così complicato, e non posso neppure comprare una scatoletta di tonno – ho spalancato lo sportello e gli ho gridato attraverso il finestrino, "va all'inferno, autista del cazzo!", anche se credo che la lingua mi si sia inceppata e in verità ho detto "va all'inferno, artista del cazzo", il che era alquanto buffo, ma ero troppo arrabbiata per ridere, e lui si è limitato a dire "vaffanculo, pazza", ed è ripartito in mezzo al traffico caotico, con una sgommata, mi è quasi passato su un piede con la gomma, ma per fortuna sono caduta indietro nella cunetta.

(Guarda il pubblico per un momento)

Mi avete seguito, fin qui?

Avete fatto caso quant'è bella la primavera, ma ti riempie di pensieri tristi, perché nella realtà non mantiene mai le promesse che ti fa, anche l'autunno è bello ma ti riempie di tristezza perché ogni cosa muore, anche la vita è bella e terribile e non c'è alcun sollievo per questa tristezza che ti porti dentro? L'avete notato? Secondo me è un sentimento universale, vero? Lo sento, che è universale.

Dunque, me ne stavo distesa sulla schiena, nella cunetta, quando un suonatore ambulante si è piegato su di me e mi ha chiesto se avevo bisogno di aiuto, e io gli dico "no, ma potrebbe suonarmi 'Madonna Malinconia?'" – certo l'uscita era buffa, in quelle circostanze, ed io ero abbastanza spiritosa e intelligente, anche se sono stata ricoverata in case di cura per malattie mentali, e ho pensato: se questo ride del mio commento, peraltro fuori posto e strano, anche se tutto sommato adatto alla circostanza, vuol dire che ho trovato un compagno

per il resto della mia vita, che mi aiuti a trovare meno dolo-rosi la primavera e l'autunno, anche l'estate è troppo calda, non pretendo che qualcuno mi aiuti in questo, e l'inverno è meno freddo di una volta, forse per colpa di qualcosa di terribile che gli industriali hanno fatto all'atmosfera, forse qualche strato di ozono è stato danneggiato irreparabilmente, e il sole arriva più diretto, e moriremo tutti di cancro alla pelle, inaleremo sostanze nocive attraverso le narici – oh Dio, ma perché mi preoccupo per cose che magari non sono neanche vere e comunque non posso farci niente, a parte questo l'ambulante non ha riso del mio commento su “Madonna Malinconia”. Mi ha guardato con molta serenità e mi ha chiesto se mi sentivo bene, e io gli ho detto “ non è questo che vuole sapere, vero? Non le interessa sapere come sto, sostenermi nella notte, starmi vicino nel bene e nel male “ - male provocato dalla morte dello strato di ozono, bene pro-vocato da... boh, chissà cos'è che provoca il bene, magari lo zucchero ci uccide tutti, e fra l'altro, al buio non lo avevo neanche osservato tanto bene, il suo aspetto avrebbe potuto anche non piacermi, poteva anche non essere la persona giusta per passarci insieme il resto della mia vita. Allora mi ha chiesto se volevo che mi aiutasse ad alzarmi o se preferivo rimanere seduta nella cunetta, e mi sono detta: a questa domanda non so che cosa rispondere. E così, con una risata, gli dico: “a questa domanda non so rispondere, me ne faccia un'altra”... certo era una strana conversazione, in quelle circostanze, una donna mezza pazza dentro una cunetta, dopo avere aggredito qualcuno allo scaffale del tonno ed essere stata aggredita a sua volta da un tassista, uno squarcio di coraggio e spirito in mezzo a una tristezza indicibile.

Come dice quella battuta di Beckett? “Ridere selvaggiamente nella più profonda tristezza”. E così gli ho detto, con un altro sorriso spiritoso, “Rido selvaggiamente nella più profonda tristezza”. Lui mi ha guardato senza espressione e io gli dico “Sto ridendo selvaggiamente!” e poiché lui sembrava non capire, ho mandato indietro la testa e sono esplosa in una di quelle fragorose, terrificanti risate che faccio alle feste: Ahahahahahahahahah! Lui mi ha guardato allarmato, e poi mi fa: se vuole che l'aiuti ad arrivare al dormitorio femminile, io vado là a suonare la chitarra. Allora ho capito che il caso si era preso gioco di me, che quell'uomo non aveva nessuna intenzione di dividere la vita con me, era privo di senso dell'umorismo, non sapeva cosa volesse dire condividere la

noia, l'angoscia esistenziale, qualunque cosa – io sono stata all'università, anche se non ho letto tutto quello che mi imponevano, naturalmente. A che sarebbe servito?

(Guarda il Pubblico)

Mi seguite? Provate simpatia o mi guardate come quel suonatore ambulante? Sapete, a volte mi piacciono i suonatori ambulanti – non quello, in particolare, naturalmente, ma certe volte se vai per una strada sporca, come è capitato a me ieri, c'era una ragazzina che suonava un violoncello, sola soletta, era tardi, era buio, la città era affollata di individui orrendi – pazienti dello psichiatrico, alcuni li conosco, ragazzi del New Jersey che si danno appuntamento, convinti che la vita è meravigliosa, ma impareranno, spero che piangeranno lagrime amare, chissà perché provo tanta ostilità nei confronti di chi è felice... ma apprezzo la bellezza, e le note malinconiche che scaturivano dal violoncello di quella ragazza hanno dato un attimo di serenità al mio spirito. Sono rimasta ad ascoltare per un momento, rispettosamente, e poi le ho dato un nichelino. Direte che è poco, ma era una lattina di coca cola nichelata. Ahahahahaha!

No, scherzavo, era proprio un nichelino, cinque cents. Ho ascoltato solo pochi istanti, non vorrete che mi metta a mantenere la ragazza! Suona bene, perché non si trova un lavoro nell'orchestra sinfonica statale, invece di andarsene in giro per la strada, a rompere le scatole alla gente, a creare complessi di colpa. No – questo contraddice quello che affermavo prima: mi piacciono i suonatori ambulanti.

(Canta per un po', con grazia)

Vi chiederete: a quali feste sarà mai andata, costei, per esplodere in questa strana risata... Per lo più l'ambiente di Warhol. Una delle inservienti dello psichiatrico mi ha detto: tu mi ricordi Edie Sedwick, scommetto che gli piaceresti, a Andy Warhol. Questo, naturalmente, prima che morisse. E così, una volta che non ero ricoverata, andai a una festa, alla quale doveva esserci anche Andy Warhol, ma non l'ho mai conosciuto. Ecco perché non ho fatto nel cinema la carriera che ha fatto Edie Sedgwick. Ma devo dire che non mi è dispiaciuto tanto. Secondo me, un film ti porta via un po' della tua anima, ogni volta che ti sparano un fotogramma. Era il tema del film "Quando noi morti ci destiamo", di Ibsen, solo che si parlava di scultori, non di cinematografari. Chissà se sarei piaciuta a Ibsen. Chissà se a me sarebbe piaciuto lui. Sono contenta di

non avere conosciuto Strindberg, forse lo avrei sposato. Ho un cattivo istinto, in queste cose. Del resto, chi potrei sposare? Alan Alda? Mi è piaciuto per la durata di cinque minuti, ma adesso lo trovo noioso. Avete notato che dopo un po' che conoscete qualcuno lo trovate insopportabile?

A proposito, chi è Sally Jessy Raphael? Qualcuno lo sa? Ho la televisione nel mio appartamento – il letto, non ce l'ho, ma tanto ho dei problemi comunque, per dormire, certe volte dormo nella vasca da bagno, e lei attacca alle tre del mattino, intendo dire Sally Jessy Raphael, e in qualche spot pubblicitario l'ho vista insieme con Phil Donohue – lei conduce uno spettacolo tipo quello di lui, perciò immagino che lei creda di essere una specie di Phil Donohue al femminile, ma quello che voglio dire è: chi è lei? Perché crede di essere interessante, o che dovremmo stare ad ascoltarla? Perché ha tanta fiducia in se stessa? Perché non ha l'umiltà di sapere che non è niente di speciale? Io non sono presuntuosa. Credo di essere speciale, ma sono abbastanza umile da chiedermi se per caso non sono una totale nullità. Ma anche nei momenti in cui ho più fiducia in me stessa, non cercherei mai di farmi passare per un Phil Donohue versione femminile.

E poi, naturalmente, se sei Phil Donohue devi avere delle opinioni su tante di quelle cose... Io non potrei mai diventare presidente, proprio per questo. Inoltre, se l'assistente di McGovern dovesse ritirarsi per le cure d'urto, sarebbero capaci di mettere in piazza i miei precedenti mentali. Ho dei precedenti mentali, d'accordo. Per me la storia di Frances Farmer somiglia a "Rsata interiore". Associa "Il Pozzo del Serpente" a "Il Baco d'amore", e "Non ti ho mai promesso un Giardino di Rose" a "Lega un nastro giallo intorno al tronco della vecchia quercia"... Associa l'alba al tuono. Ma perché ho detto tutto questo?

(Riflette)

Forse perché "Lega un nastro giallo intorno al tronco della vecchia quercia" era cantata da Tony Orlando e Daw (Alba), ergo "Alba come Tuono", nel qual caso bisogna ammettere che il mio subconscio è molto attivo, no?... inutile, ma attivo.

Una volta avevo grandi ambizioni. Ahahahahaha! Diceva lei, mandando indietro la testa, eccitata. Ridere selvaggiamente nella più profonda tristezza.

Ma che cosa dicevo a proposito delle opinioni – chi ha delle opinioni di solito crede di sapere quello che si dovrebbe fare o

non fare. Secondo me questa è arroganza. Sapete tutti che cos'è l'arroganza, vero? È presunzione, quando credi di essere bravo come Dio. Beh, in questo paese tutti sono arroganti. Mi piacerebbe prendere tutti i bambini non desiderati del mondo che certi sostenitori del diritto alla vita sottraggono all'aborto, e mandarli tutti da Madre Teresa. Lasciare che se la veda lei con i ragazzini agitati e frignanti – in un'intervista ha detto che quelli che non vogliono figli dovrebbero mandarli da lei, invece di abortire. Vorrei vederla, alla prese con tremila ragazzini urlanti a squarciagola per giorni e giorni: credo che rimpiangerebbe di aver detto una cosa così assurda, disgustosa. Vorrei che mi avessero ucciso quando ero un feto. Allora era una cosa illegale, e mia madre non ci pensò neppure, ma credo che preferirebbe che non fossi mai nata. So che preferirei che lei non fosse mai nata, così si sarebbe evitato di far nascere me. E poi, questa Madre Teresa mi disturba proprio: a voi, no? Voglio dire, cos'è che fa di lei una santa? È né più né meno come Sally Jessy Raphael, solo un po' diversa. Oh Dio, comincio a divagare. Non posso farne a meno. E che cosa dice la preghiera. Dio mi aiuti ad accettare le cose che non posso cambiare. Non posso cambiare le mie divagazioni, e poi comunque non sono un'alcolizzata, sono andata là solo perché non sapevo che altro fare della mia vita, e avevo pensato che se avessi detto che ero alcolizzata mi avrebbero accettata. Ma non ha funzionato. Dicono che se non si crede in Dio, basta credere in una forza superiore a te, ma la cosa non mi è stata di grande aiuto. Insomma, chi? Phil Donohue? Madre Teresa? Il dio Dioniso? Alla terapia di gruppo una volta si presentò una donna che disse che aveva smesso di bere, ma la sua vita non aveva funzionato lo stesso, anche i suoi genitori erano alcolizzati, e lei aveva l'aria esaltata e un po' pazzoide; era difficile guardarla perché la mancava proprio uno dei denti davanti, il che non rendeva l'insieme molto attraente. Diceva che il programma l'aveva aiutata a realizzare che era assolutamente impotente nei confronti dell'alcool, e questa constatazione, chissà perché la rendeva felice; io pure sono convinta di essere impotente nei confronti di tante cose, ma non sono affatto felice di saperlo. Così le gridai chiaro e tondo: **MA PERCHÉ NON TI FAI SISTEMARE QUEL DENTE?** Tutti mi guardarono arrabbiati, e io mi trovai in imbarazzo, e aggiunsi: Era solo un consiglio. Tutti erano a disagio, e ci fu un silenzio che durò mezz'ora. Poi la riunione finì, recitammo

di nuovo la pre-ghiera, tutti insieme, però nessuno mi rivolgeva la parola, mentre molti andavano a parlare con la donna senza il dente, come per dimostrare che a loro non importava che le mancasse il dente. Poi un tizio mi si avvicinò e mi disse di non bere, e aggiunse che era d'accordo con me, che la donna aveva un aspetto spaventoso, e che per di più lui frequentava quelle riunioni da molto tempo, e che erano molti anni che la donna era senza dente, ed evidentemente non si era organizzata per farselo rimettere a posto, perciò era d'accordo con me su tutta la linea. Poi lui ed io abbiamo preso una camera in albergo e abbiamo scopato, e dopo tentai di buttarmi dalla finestra, e così finii allo psichiatrico per la terza volta.

Vi siete mai chiesti come mai a volte i rapporti sessuali inducono a suicidarsi? È una sensazione generale o capita solo a me? Alzate la mano se siete d'accordo.

Beh, non vi preoccupate, non sono una di quelle che pretendo a tutti i costi la partecipazione del pubblico, non starò certo qui a insistere perché cantiate "Quelli eran giorni", per poi, dopo avervi costretti a farlo, lamentarmi che il tono non era abbastanza alto e costringervi a ricominciare. Ho visto Pearl Bailey e Diana Ross fare una cosa del genere, è veramente penoso. Li ammazzerei.

Sentite, vi va la mia compagnia, o volete che me ne vada? Non so parlare davanti alla gente, è uno dei miei problemi. Affrontare una qualsiasi realtà è un mistero per me, dicono i miei dottori. Ho i dottori migliori, sono tutti come la dottoressa Ruth Westheimer della televisione. Avete visto la sua presentazione, sulla guida TV? Dice, "sesso facile", correte, Dr. Ruth Westheimer. E si chiedono come mai ho dei problemi ad affrontare la realtà. Che senso può avere, in televisione, mi chiedo... Andy Warhol diceva che chiunque può avere 15 minuti di celebrità nel ventesimo secolo, ma lei è famosa già da un pezzo, e non ha l'aria di ritirarsi. Alla fine la vedremo in parola d'ordine, dove qualsiasi parola cerchi di comunicare, lei parla solo di sesso. Per esempio, prendiamo la parola "nicotina". Il primo indizio sarà "clitoride". Poi "stimolazione". Poi "pompino". La sua partner rimarrà sconcertata, specialmente se l'ospite dice, "No, Marjorie, mi dispiace, la parola era nicotina". E allora la Dr. Ruth riderà come una pazza, proprio come me. Ahahahahaha!

(Arrabbiata)

Ma la sua partner avrà perso la partita grazie ai suoi stupidi indizi. Non riceverà i 700 dollari per il primo turno, non vincerà il viaggio per due persone ai carabi, con alloggio al lussuoso Yatt Regency, non potrà partecipare alla gara di velocità dove potrebbe vincere 30.000 dollari se riesce a individuare 8 parole in trenta secondi, tutto perché quella pazza oscena dottoressa crede di essere furba, e crede di sapere tutto su tutto, ed è arrogante come qualsiasi altra futura creatura in questo stupito, orribile universo. Vorrei vedere Madre Teresa e Ruth Westhimer battersi all'ultimo sangue nel Colosseo, a colpi di coltello e di spada e di palle metalliche irte di spilli. E poi quando una delle due sta con la lama sulla gola dell'altra, vorrei alzare la mano e fare il "pollice verso", proprio come Siskel e Ebert in un terribile film; e poi vorrei vedere Ronald Reagan appeso a testa in giù su un soffione di zolfo, e costringerlo a inalare scorie tossiche proprio come quegli animali costretti a fumare tre milioni di sigarette; e poi vorrei che il mondo arrivasse a una fine completa e totale, uno, due e tre: finito! Ahahahahahahaha!

Capite cosa provo? La pensate come me, oppure mi siete contro? Qualcuno di voi mi darebbe un lavoro? Non credo che lo fareste. Già, perché ho cercato di migliorare la mia vita, ho lottato, ho chiamato la gente al telefono e gli ho gridato: "Fatemi custo-dire i vostri bambini, prometto che non li ammazzerò", ma poi non mi prendono. Ho telefonato anche a editori come Doubleday E Knopf e St. Martin's Press dicendo: "Non so scrivere a macchina e leggo con difficoltà, ma se mi assumete come assistente editoriale potrei cercare di migliorare, eh? Che ne dite?".

Ma credete che mi assumano? Che ne dite? No se dite no, alzate la mano. Voglio vedere quanti di voi sono per il no. Voglio un po' di partecipazione da parte del pubblico, perdio, alzate le mani! Così va meglio. E va bene: la risposta è no. Adesso voglio che vi prendiate per mano e cantiate "Pace sulla terra".... No, scherzavo! Ho detto che non sopporto la partecipazione del pubblico, e lo confermo.

La parola è lampo. Gli indizi della dottoressa Ruth sono: clitoride. Capezzolo dritto. Monte di venere. Una libbra di pene. Ahahahaha, non sapevo che l'avrei detto.

Ma, dottoressa Ruth, come faccio a risalire alla parola "lampo" con questi indizi... lei non mi aiuta a vincere il premio. Non posso vincere il premio con questi indizi. (*incomincia a*

piangere) Non posso vincere il premio con questi indiiiiiiiizi. Oh Dio, vorrei morire, vorrei morire.

(Piange a dirotto. Una pausa di silenzio; smette di piangere)

Oh, che sollievo un po' di silenzio, finalmente, eh?

(Sorridente o ride per un po', e continua a tacere)

Il mio libro preferito è "Casa Spoglia". Non il libro, ma il titolo. Il libro, non l'ho mai letto. Ho letto il titolo. Il titolo rende il mio stato d'animo. La mia impresa più recente è stata alzarmi dalla cunetta dove ero caduta dopo aver piantato quell'autista del cavolo. E la mia marca preferita di Scotch è Dewar – etichetta bianca.

Mi dispiace molto per i miei dottori. I miei dottori sono esauriti a furia di ascoltarmi, posso sostenere che loro sentono che le parole mi sfuggono dalla bocca e cercano di invadere le loro cellule cerebrali, ed hanno paura. E' comprensibile. Per questo mi sforzo di esercitarmi a stare in silenzio, di tanto in tanto. Ora tacerò di nuovo, per qualche secondo.

(Rimane in silenzio)

Vedete? Anche voi avete bisogno di riposarvi un po', vero? Ecco la chiave dell'esistenza. Mi sentite, tutti? Ecco la chiave dell'esistenza, se ve la dico, saprete come orientare la vostra vita. Saprete se avete vissuto appieno la vita, e se capite che non l'avete fatto, saprete subito come correggere la situazione. Appena vi avrò detto qual è la chiave dell'esistenza. Siete pronti? Siete pronti per ascoltarmi? Oh, santo cielo, ho esagerato, è non è poi così importante. Ma è quello che ho imparato dalla terapia. Respirate sempre. Il respiro è base della vita. È la base fondamentale. Se non respirate, morite. *(pausa)* Certo, quando uno non dorme da due giorni, fa più impressione. Se uno è riposato, non sembra così importante, ma io cerco di attenermi a questa regola.

Un'altra cosa importante che ho imparato è... *(Sincera)* ecco, l'ho dimenticata, si vede che non era poi così importante.

Adesso lasciate che vi riassume quello che vi ho detto, e poi vi libererò dalla mia presenza. Ho avuto dei problemi per comprare il tonno, poi ho avuto una discussione con un tassista, sono caduta nella cunetta, mi piacciono i suonatori ambulanti, a volte ho una risata strana, ahahahahaha, non mi piacciono né Sally Jessy Raphael, né Madre Teresa e neppure la Dr. Ruth Westheimer, sono contro l' "arroganza", vorrei essere stata soppressa quando ero un feto, non riesco a trovare un lavoro,

non ho letto “casa spoglia” ma mi piace il titolo, ed ho imparato che bisogna sempre respirare.

Dimenticavo, provo anche molta ostilità nei confronti dei ragazzi del New Jersey che sembrano felici. Ve l’ho detto, prima, vero? Mi pare di sì. Bene, così ho detto tutto quello che avevo da dire. Grazie per la vostra attenzione. Arrive-derci, vi voglio bene. Naturalmente, è una balla. Secondo me, alcuni di voi sono dei perfetti idioti, e vi odio. In realtà, forse non mi piace nessuno di voi. Vi maledico! Vi maledico tutti! Ai vostri figli possano venirgli i piedi piatti, e a tutti gli animali di casa vostra gli possa venire la rogna e i vermi! Ahahahahaha!

Scusate. Non posso proprio lasciarvi così. La direzione si dispiacerebbe se cominciassi a maledire il pubblico proprio alla fine del mio discorso, perciò dimenticate quello che ho detto. Vi voglio bene. Ecco fatto! Voglio essere un membro responsabile di questa società, perciò datemi un lavoro, se potete, sono certa che qualcosa so fare. Vi voglio bene! Le maschere vi daranno il mio numero di telefono e il botteghino riunirà tutte le offerte di lavoro che farete pervenire. Grazie. Arrive-derci. Spero che le vostre vite siano migliori della mia. Ridete ridete ridete – io sono troppo stanca per fare una vera risata, adesso. Ridete ridete ridete. Ridete fa bene. Perciò smettete di piangere. Se piangete, piangete da soli. Ridete e... piangerete dopo, da soli. E ricordatevi – re-spirate sempre. Anche se io smetto, voi continuare a respirare, fuori, d’accordo? Continuate a respirare. Dentro e fuori. Dentro e fuori.

(Inspira ed espira più volte, in modo esagerato, come per mostrarci come fare. Poi smette di respirare e ci guarda per qualche istante. O tattiene il respiro, oppure, più verosimilmente, si limita a respirare regolarmente, mentre le luci si abbassano).

BUIO

SECONDO TEMPO

RICERCA SELVAGGIA

UOMO - Sono stato sempre una persona molto negativa. Ma poi ho partecipato a un convegno sulla personalità che ha cambiato la mia vita da così a così. Ora, quando mi capita qualcosa di negativo, vedo subito l'aspetto positivo. Adesso, quando ho una giornata nera o qualcosa che ritenevo un amico sincero mi tradisce oppure quando sono investito da uno di quei maledetti ciclisti che percorrono in direzione contraria una strada a senso unico, per cui non ho guardato in quella direzione e mi piombano addosso, a rischio di ammazzarmi – beh, guardo una di queste cose e dico: questo bicchiere non è mezzo pieno, è mezzo vuoto.

No – l'ho detto sopra pensiero, forza dell'abitudine. Il bicchiere non è mezzo vuoto, è mezzo pieno.

Certo, se ti vengono addosso con quella stupida bicicletta il bicchiere non sarà né mezzo pieno né mezzo vuoto, sarà un bicchiere in cocci, e tu finisci all'obitorio o all'ospedale.

In realtà mi sforzo di essere positivo, ecco che cosa faccio della mia vita attualmente. Voglio dire, mi ero stufato di non provare né gioia né felicità, ero stufo della mia personalità, e decisi di cambiarla. Mezzo pieno, non mezzo vuoto. Mi sono detto: non hai il cancro – almeno, non al momento. Non sei cieco. Non sei uno di quei bambini affamati dell'India o della Cina o dell'Africa. Guarda il tramonto, guarda l'alba, perché non te li godi, per Dio? Ed è quello che sto facendo. Tranne quando è nuvoloso, naturalmente, e non vedi il sole. Oppure quando fa freddo. O quando fa troppo caldo.

Forse dovrei seguire qualche altro corso di personalità per completare l'opera. Non riesco ancora a controllare questa faccenda dell'essere positivo, ma sto facendo grandi progressi. I miei amici non mi riconoscono.

Per me è difficile essere positivo perché sono molto sensibile alle vibrazioni di chi mi circonda, o forse sono semplicemente un paranoico. Comunque, una volta avevo difficoltà ad uscire di casa, certe volte, per la paura di entrare in contatto con altra gente.

Forse anche voi provate qualcosa del genere – sapete, il tizio nella metropolitana che continua a fissarti, e non ci siete che

voi due sulla vettura e lui continua a fissarti, e tu sei sicuro che vuole ucciderti o metterti paura: una cosa abbastanza spiacevole.

Oppure quelli che al cinema non smettono mai di parlare durante i titoli di testa, per cui ti convinchi che continueranno a parlare per tutta la durata del film, e sarebbe inutile pregarli di tacere.

Tanto, anche se gli chiedi di non parlare e loro sgarbatamente acconsentono, ti manderanno delle vibrazioni di odio per tutta la durata del film, e così sarebbe impossibile concentrarti.

Puoi spostarti, ma il tuo nuovo vicino magari non fa che sgranocchiare dolci per tutto il film. Insomma, io non vado più al cinema. Che senso ha?

Ma anche se rinunci ad andare al cinema, al supermercato, prima o poi, finisci per andarci.

L'altro giorno stavo in un supermercato, volevo comprare del tonno, quando ho sentito una presenza strana proprio dietro di me. Dal suo modo di guardare ho capito che non doveva avere tutti i venerdì a posto. Mi sono detto che è meglio non guardare direttamente una persona squilibrata, e così mi sono concentrato sulle scatolette di tonno, fingendo di essere molto interessato se era sott'olio o in salamoia, sperando che la donna si allontanasse. Invece, "bang!", mi dà un pugno in testa e grida: "vuoi muoverti, stronzo!"

Ora, perché l'avrà fatto? Se avesse detto almeno "le dispiace spostarsi?" avrei capito qual'era il suo problema. Voglio ammettere che anch'io non sempre dico alla gente quello che voglio, come quelli che al cinema non fanno che parlare, sapete, rinuncio e li critico, ma d'altra parte non mi metto neppure a dare pugni in testa alle persone!

Insomma, se vogliamo analizzare la cosa, e osservarla sotto una luce positiva, quella donna probabilmente doveva avere un qualche grosso problema esistenziale, il che spiegherebbe perché mi ha colpito al supermercato. E se avessi conosciuto i suoi precedenti, fin dalla nascita, avrei potuto trovare una spiegazione per il suo gesto. Ma anche sapendolo – cosa impossibile – è la mia testa che ha colpito, ed è molto poco gentile.

Mi ha fatto venire voglia di non muovermi più di casa.

Io sono la fonte predominante di energia nella mia vita. Mi sono liberato delle pene del passato, mi libero delle pene del

presente. Negli angoli del mio corpo dove prima c'era dolore, adesso c'è luce e amore e gioia.

Questa era una affermazione.

Secondo la teoria delle affermazioni, se tu dici qualcosa di positivo su te stesso in un certo momento - come se l'evento positivo si stesse davvero manifestando - tu attiri su di te energie positive. Per esempio, chi credete che abbia la vita più facile - uno che va in giro dicendo "Tutti mi odiano, cercano di evitarmi, il lavoro mi va male, la mia vita fa schifo", oppure uno che dice "Tutti mi amano per quello che sono, come mi volto tutti mi offrono amicizia e denaro, la mia vita è deliziosa e facile". *(pausa)* Ovviamente, questa seconda persona sarà molto più felice.

C'è un'altra teoria addizionale, che a furia di pensare in modo negativo, diventi alla fine la causa e il responsabile di tutte le cose cattive che ti capitano. Per questo ho bisogno di capire se non sono stato io a provocare la donna del supermercato a darmi un pugno in testa; oppure, visto che questo suona abbastanza colpevole, forse devo considerare l'incidente e capire come altro avrei dovuto comportarmi perché lei non mi colpisse. Quando ho avvertito la sua presenza, invece di far finta di niente e fingere che non avevo notato che era un po' strana, forse avrei potuto dire: "c'è qualcosa che non va?" lei forse avrebbe detto: sì, mi impedisce di passare, ed io mi sarei fatto da parte. Oppure, se dopo aver chiesto "c'è qualcosa che non va?" lei fosse rimasta ostile e avesse detto "perché?" con tono diffidente, io allora darei stato onesto e avrei detto... ecco, ha l'aria strana, oppure ho sentito che qualcosa non va, e lei avrebbe capito che io la stavo "trattando" come un altro essere umano, e la cosa l'avrebbe rilassata e magari mi avrebbe anche detto qual'era il problema.

Perciò, vedete, non dovrei sentirmi una vittima. Noi abbiamo un potere. Possiamo modificare i nostri pensieri, da negativi in positivi. Per esempio mi sento male; posso scegliere di sentirmi bene.

Come mi sento, adesso? *(Riflette)* Mi sento benissimo. Tutto va benissimo. Naturalmente, solo in superficie, dentro rimane sempre un residuo di ansietà. Ma l'ansia fa davvero parte della condizione umana? Oppure sono più ansioso del normale per un qualche disadattamento psicologico o roba del genere. Forse da bambino non sono stato allattato abbastanza al seno. Veramente non so neppure se sono stato allattato al seno. Ma

adesso basta con l'allattamento al seno. Proviamo a cambiare il mio modo di sentirmi. Proviamo ad essere felice per un momento. *(pausa)* No, stavo semplicemente pensando a Chernobyl. È come un grido di allarme proveniente dall'universo, ma noi non ci facciamo caso. Non posso credere non sappiamo che cosa farne, delle scorie nucleari, e poi continuano a costruire quegli impianti. Scusate, volevo provare a sentirmi felice. Proviamo di nuovo. *(pausa)* Scusate, ma mi è venuta in mente un'altra cosa, una cosa che ho letto sul giornale, su quel ragazzo del Montana, 14 anni, che recentemente ha sparato all'insegnante di geometria - l'ha ammazzata - perché quella lo voleva bocciare. Ora, è alquanto strano - ma sembra che proprio quel giorno l'insegnante non sia andata a scuola, e così il ragazzo ha sparato alla supplente. L'ha ammazzata. Comunque è già assurdo ammazzare una persona per un voto in geometria; figuriamoci, poi ammazzare una supplente che col voto non c'entra un cavolo. Non so proprio come spiegarlo.

Pensiero positivo a parte, come fai a proteggerti da certe cose... poi c'è anche la pioggia acida, e qualcosa che non va con lo strato di ozono, e il sottosegretario alla pubblica istruzione non vuole che le scuole mettano in guardia gli studenti contro i pericoli della proliferazione nucleare, mentre devono insistere sui pericoli del comunismo. Il sottosegretario all'ambiente, poi, non pensa a proteggere l'ambiente, non lo considera neppure un problema. Le nomine in questi dicasteri nell'amministrazione Reagan sembrano una barzelletta: come nominare Mary Typhoid sottosegretario alla salute pubblica. Dio mio, è scoraggiante.

Prendiamo Dio. Sapete, era bello credere in Dio, in una vita dell'aldilà, e certe volte provo invidia per quelli che sono sereni perché hanno ancora questa fede. Ma ricordo quando tutti quelli che avevano vinto il premio Tony per "Dreamgirls", si alzarono e ringraziarono Dio per aver permesso questa vittoria, e io mi dicevo: Dio non si pronuncia sull'olocausto, ma si preoccupa dei premi Tony? Non mi sembra molto attendibile. Io sono la fonte predominante della mia vita. Espello la rabbia dal mio plesso solare e la sostituisco con serenità, luce bianca e gioia e serenità. Nella mia vita tutto funziona. Tranne l'impianto idraulico, e la carriera e le relazioni sociali. Mi dispiace, volevo essere positivo, e non mi riesce.

Comunque, tutto quel che succede è okay. Giusto? Il corso che ho seguito sulla personalità mi ha insegnato che mi preoccupavo troppo di giudicare le cose, che certe cose bisogna prenderle come sono, senza bisogno di etichettarle; e poi che non dovrei giudicare i sentimenti.

Il corso ha detto anche non te la devi prendere con te stesso per quello che non sei riuscito a realizzare. Per esempio, io avrei voluto diventare professore universitario, magari in qualche località del New England – estate libera, corsi tenuti da assistenti, sherry. Ho la parola facile, e me la sarei cavata bene con quel lavoro. Invece, lavoro per un giornale, non male come lavoro, ma non un granché – una via di mezzo tra “Radiocorriere tv” e pornografia. Forse è esagerato, ma devo intervistare gli attori delle serie televisive, e se sono attraenti vengono pubblicate le loro fotografie, con le bluse sbottonate o a torso nudo. A volte ho degli incubi sui busti di Barbara Bach e Lorenzo Lamas: persone i cui nomi e cognomi incominciano con la stessa lettera. Lorenzo Lamas. Erik Estrada. Su zanne Sommers. Cher.

Nella mia vita tutto si svolge esattamente come dovrebbe, compresa la carriera. L’abbondanza è il mio stato naturale, adesso l’accetto. Mi libero di rabbia e risentimenti. La donna del reparto tonno, mi è simpatica. L’accetto com’è. E anche me, mi accetto proprio come sono. Approvo il mio corpo. Approvo il corpo degli altri.

Sapete, non mi piace frequentare persone troppo attraenti, e non solo i divi della tv, quando lavoro, ma qualsiasi persona che abbia un bell’aspetto o del carisma. Detesto essere attratto verso le persone, è così faticoso! Ti sveglia il desiderio.

Naturalmente, uno deve fare del suo meglio per avere un rapporto sessuale con il partner, e questo placa in parte il desiderio. Ma il problema è che il desiderio sessuale non ha mai un vero appagamento, è come desiderare la luna; non riesci mai a prenderla, la luna, qualsiasi cosa tu faccia, e se sei abbastanza pazzo da prendere una nave spaziale e arrivare lassù – e se quelli della NASA non hanno capito perché ci volevi andare – ti renderai conto che la luna è un grosso ammasso di niente, che non ha niente a che vedere con quello che desideravi. Oh, Olga, andiamo a Mosca, e cose del genere. Non esiste Mosca, non esiste luna, non esiste appagamento del desiderio.

Io mi libero del mio bisogno di desiderio. Mi libero dell'interesse sessuale. Divento come Budda, e non desidero niente. Vi sembrano giuste, queste affermazioni? Secondo me sono retoriche.

E in ogni caso, non sono mai riuscito a metterle in pratica con successo. Perché, appena comincio a provare una attrazione sessuale, lo "zen" che è nella mia natura va a fersi benedire. Incontri una persona, certe volte anche bellissima, altre volte spaventosa, ma ti senti attratto comunque verso di lei, sapendo benissimo che sei uno stupido e dopo te ne pentirai. E allora incomincia l'inseguimento. Settimane e settimane di conversazione interessata, con lo sguardo più vivo del solito, ogni volta trovi i commenti e i pensieri dell'altra più affascinanti e piacevoli del solito. E se sei stato in cura psichiatrica, come me, è il momento della confessione di traumi infantili subiti – nella mia famiglia erano tutti più o meno schizofrenici, mi picchiava – no, avevano un gusto per l'arredamento orrendo – e dopo un po' la tua mente incomincia a fissarsi: quando avrò un orgasmo con costei?

Se c'è un Dio, il suo progetto sul sesso è certamente umiliante. È umiliante desiderare qualcosa. E lo stesso sesso – la gente dice che è meraviglioso – ma lo è poi davvero? Forse credete solo che lo sia. Quelle terribili emissioni viscoso proiettate in varie direzioni ti possono fare l'effetto della volta della Cappella Sistina, per quanto ne so io. A me non fa quell'effetto. Ma ecco che sono di nuovo negativo, e naturalmente il sesso non è disgustoso e basta. Lo so, e lo sapete anche voi. Quando sono abbastanza fortunato da finire nell'appartamento di un lui o di una lei, so già in anticipo che me la spasserò.

(Una pausa; non aveva intenzione di rivelare questo lato di sé)

Come avrete capito dal mio commento su "lui" o "lei", io sono attratto dalle donne e dagli uomini, anche se più spesso da altri uomini, circostanza che provo un certo imbarazzo ad ammettere pubblicamente. Perché lo dichiaro pubblicamente, allora - vi chiederete? Beh, non lo so - perché non dovrei? I miei parenti sono tutti morti, e con quelli che non lo sono, non ci parliamo neanche; fra l'altro, la recente sentenza della corte suprema che il sesso tra adulti omosessuali consenzienti non deve essere incluso in quelli che sono considerati i diritti al riserbo - mi fa pensare che è importante essere aperti su quest'argomento. Sapete, ho delle foto di me a letto con

qualcuno - nell'intervallo le maschere ve le mostreranno, anche se immagino che la commissione di vigilanza si precipiterà qui per impedirvi di vederle e poi vi costringerà a comprare il latte in un negozio aperto dalle 7 alle 11. oh Dio, avevo preso del valium prima di venire qui, ma non mi ha fatto nessun effetto.

Non volevo imbarcarmi in questa storia, ma secondo me la sentenza della corte suprema sull'argomento è molto, molto allarmante. Voglio dire, molto del male che gli uomini si fanno a vicenda tradisce l'innata incapacità delle persone di immedesimarsi nella condizione altrui. Per esempio, a sette anni capisci che sei più attratto verso Johnny che verso Jane. Non è una tua scelta, è un fatto, è un istinto, come l'aver fame, o avere il singhiozzo o preferire l'azzurro.

Ora, in tempi meno tolleranti, uno era condannato a morte per queste cose. Col passare del tempo, questa punizioni a volte fu ridotta alla semplice castrazione. O alla sola prigionia. Fino a qualche tempo fa, questa attrazione era generalmente considerata così orrenda che la società pretendeva addirittura che uno mentisse a se stesso sulle proprie sensazioni sessuali ed emotive, e se non ne eri capace, dovevi quanto meno non parlarne e rintanarti a vivere da solo, a bere come una spugna per la paura; e se eri così bravo da non frequentare intimamente nessuno, al momento del tuo funerale avevi la soddisfazione di sapere che la società apprezzava il modo in cui avevi vissuto la tua disgraziata situazione con tatto e forza di volontà. Era l'unica scelta possibile – niente, e poi la tomba.

Oppure potevi fare un falso matrimonio con qualche donna che non avrebbe mai saputo che cosa ti capitava, e potevi essere al tempo stesso miserabile e inappagato. Era un'alternativa come un'altra. Oppure potevi ammazzarti. Ma parlo al negativo.

Certo, mi rendo conto che sarebbe assurdo chiedere ad un eterosessuale – uomo o donna – di rinunciare alle proprie tendenze sessuali naturali e compiere atti omosessuali contro la loro natura; se io riesco a immedesimarmi in loro, perché loro non possono immedesimarsi in me? Vorrei tanto un po' di comprensione!

Io sono la fonte predominante di... beh, al diavolo.

Poi, naturalmente, ci sono tutti gli insegnamenti religiosi sulla omosessualità. Il libro del leviatano, per esempio, dice che gli omosessuali dovrebbero essere puniti con la morte. Dice anche come sacrificare montoni e tori, e raccomanda di non sedere

accanto a una donna che abbia avuto il suo ciclo negli ultimi sette giorni, e altre cose del genere. Per me, quello non è un libro da tenere presente per una moderna saggezza.

I concetti della gente per quanto riguarda Dio sono così strani. Per esempio, prendiamo i cristiani – prendiamo quelli, per favore – secondo i quali Dio è così disgustato per le attività sessuali degli omosessuali che ha creato l’AIDS per punirli, aspettando, a quanto pare, fino al 1978 o giù di lì, per farlo, anche se gli atti omosessuali risalgono a molti anni prima, almeno al... 1956.

Che cosa credono? Che Dio se ne sta seduto su un grande trono a chiacchierare del più e del meno con Gabriele, programmando la caduta autunnale delle foglie – “quest’anno avremo molti aranci” – quando se ne esce dicendo:

[Dio] oh, ragazzi, questi omosessuali sono disgustosi. Ora gli mando una malattia terrificante!

[Gabriele] Davvero?

[Dio] Sì! E anche ai drogati e... e... agli emofiliaci!

[Gabriele] Ma perché, gli emofiliaci?

[Dio] Oh, così. Voglio che la malattia segua il flusso del sangue, e anche se sono onnipotente e posso fare tutto perché sono Dio, oggi sono troppo stanco per pensare come collegare la malattia al flusso del sangue senza colpire gli emofiliaci. E poi, la sofferenza gli farà bene.

[Gabriele] Davvero? In che modo?

[Dio] Oh, non lo so. Lo spiegherò alla fine del mondo.

[Gabriele] Capisco. Ma senti, e i figli dei drogati? Si prenderanno la malattia nel ventre materno?

[Dio] A questo non ci avevo pensato. Beh – perché no? Così impareranno, le madri senza cervello. Amico mio, le odio, le donne drogate!

[Gabriele] Sì, ma perché punire i loro bambini?

[Dio] E odio gli omosessuali!

[Gabriele] Sì, sì, questo s’è capito...

[Dio] Tranne Noel Coward, lui era divertente.

[Gabriele] Sì, era divertente.

[Dio] E odio anche gli Haitiani. Tutto quello che incomincia con la lettera “h”.

[Gabriele] Ma non è poco gentile infettare dei bambini innocenti nel ventre materno con questa spaventosa malattia?

[Dio] Ascolta, omosessuali e drogati sono persone molto, molto cattive, e se i bambini prendono la malattia, beh, non

dimenticare che io sono Dio, e quindi avrò pure un qualche segreto motivo per cui è bene che anche loro se la prendano.

[Gabriele] Sì, ma quale sarebbe questo segreto motivo?

[Dio] Piantala di fare tante domande.

[Gabriele] Sì, ma...

[Dio] Rieccoti di nuovo alle prese con l'albero del sapere, come Adamo ed Eva. Quanto mi fa arrabbiare, tutto questo! D'accordo, Gabriele, l'hai voluto tu: ora io ti condanno a diventare uomo; ti do la sofferenza e la morte; ti do il dolore psicologico; ti do l'AIDS, il tuo sistema immunitario salterà, e tu morirai di tumore al cervello e di diarrea, e di infezioni orribili, diffuse. Ti darò il cancro alle ossa, cancro alla linfa, cancro al petto – una quantità di cancri.

E contemporaneamente revoco la penicillina. Tutti coloro laggiù che sono stati esposti alla sifilide soffriranno e moriranno proprio come una volta – e poiché mi piace abbinare sesso e morte, voglio che si faccia per bene, con una sola persona per tutta la vita, come una missione, altrimenti coloro che disobbediranno dovranno morire di una morte orribile, di sifilide e di AIDS e Dio sa di cos'altro. Mi sono spiegato?

Naturalmente un Dio così non esiste – voglio dire, spero che lo abbiate capito. Naturalmente il Cristo che ha detto “Beati i miseri” non può essere nato da un Dio così rabbioso, dispettoso.

Io sono la sorgente predominante della mia vita.

(Una pausa. Si volta, guarda la bandiera del Dio Egizio “Horus” per un momento.

Rivolto al pubblico:)

E questa, che cos'è???

(Guarda di nuovo, poi riprende)

Ecco, vedete, non è che voglia portar via la fede in Dio a chi ce l'ha, è solo che io non lo seguo.

Intendiamoci, non che sia piacevole vivere senza credere in Dio. Nei momenti di profonda disperazione non hai proprio nulla su cui appoggiarti. Te ne stai nella profonda disperazione per un po' e poi, se ti dice bene, te ne vai a dormire.

Ma adesso ho scoperto che desidero sempre più ardentemente un qualche senso nelle cose. La mia mente si pone il problema della reincarnazione e del karma e della via del karma e così via; in qualche modo, sto diventando una Shirley Mac Laine. Adesso ridono di lei, ma sto davvero incominciando ad

identificarmi con il desiderio di trovare qualche significato delle cose.

In fondo sono stanco di quello che sono stato. Per vent'anni circa sono stato un esistenzialista opportunist; mi sono svegliato, ogni mattina – e sono andato avanti per la mia strada, comportandomi decentemente e facendo quello che doveva essere fatto, mentre non me ne fregava niente di niente. Ma sono proprio stufo, ormai. Sono affamato di significato. Di aver fede in qualche cosa – non so, sono stanco di essere esistenzialista. E' difficile essere allegro, se sei un esistenzialista. Alber Camus non era mica divertente!

L'estate scorsa sono stato ad una manifestazione di convergenza armonica in Central Park. Sapete a che cosa mi riferisco, vero? E' quella strana credenza collegata con la seconda età – profetizzata in molte culture antiche – i Maya, gli Aztechi, gli Indios – che il 16 e il 17 agosto 1987 rappresentano una finestra nel tempo, in cui i pianeti si dispongono in qualche modo particolare, per cui pare che l'umanità abbia l'opportunità di fare un salto indietro spirituale dall'inquinamento e dalla distruzione del pianeta fino ad allinearsi con la madre terra eccetera.

I giornali hanno ridicolizzato l'avvenimento, e quelli del giornale dove lavoro io mi hanno preso per matto, ma ho scoperto che desideravo davvero credete in questa convergenza armonica. E anche se c'erano molte incongruenze, mi piaceva l'idea della gente che si alza la mattina, in tutto il mondo, per salutare l'alba e, se non altro, per sperare in qualche modo in una vita migliore. Cioè, è come un pugno in un occhio, vero?

E così con un paio di amici – incomincio ad averne diversi che la pensano così – abbiamo messo le sveglie alle quattro del mattino per recarci all'83esima e in Central Park West, che era il punto prescelto come luogo sacro; o quanto meno, come il punto di incontro della gente.

Siamo andati nella sesta strada alla ricerca di un taxi e abbiamo visto tanta gente che scendeva dai taxi, con l'aria di chi usciva dai circoli e se ne andava a casa per scopare o drogarsi o comunque fornire al New York magazine argomenti su cui scrivere. Immagino che la gente vara ancora ai circoli. Io non conosco nessuno che lo faccia.

Comunque, come era prevedibile, siamo capitati con un tassista terrificante. Arrivava ai semafori rossi a 60 miglia

all'ora, senza rallentare, per la paura che diventassero verdi, come è capitato qualche volta, ma uno doveva stare attento a quelli che venivano dall'altra parte e che magari lampeggiavano. Comunque era straziante – continuavo a ripetermi “nel mio universo tutto va bene, sono tutti calmi, nessuno corre”, ma questo non gli ha impedito di correre. Alla fine ho dovuto dirgli, rallenta, per Dio, solo che non ho detto “perdio”. Ma quello non parlava inglese, e non ha rallentato, e abbiamo finito per ammazzare due persone e un cane... no, scherzavo, ma era un inizio sconcertante per la Convergenza Armonica.

Bene, in ogni parte, e poi sul luogo sacro stesso, c'era molta folla, incenso e cose del genere, e suono di campane.

Ci sedemmo tutti in circolo. Al centro, c'erano circa cinque donne e un uomo che soffiavano dentro delle conchiglie, e una delle donne spiegò alla folla che ci trovavamo riuniti per allineare il piano orizzontale della nostra attuale esistenza con il piano verticale della madre terra e dei pianeti e cose del genere, ma sembrava una donna molto calda – mi ricordava qualcuno che conoscevo e che amavo, una certa Martha Rhodes.... Poi disse che potevamo partecipare tutti e fare dei suoni come quelli delle conchiglie, se volevamo, e alla fine la maggior parte della folla attaccò con quell'unica nota che in circoli del genere è descritta come tonica – hmmmmmmmm. Mi sono divertito. Non so ancora come meditare, ma l'ho fatto ed è stato bello essere collegato alla folla in questo modo.

Poi si è levato il sole, ma il luogo sacro prescelto aveva tutti quegli alberi intorno, e il sole non si poteva vedere – sono quasi montato in testa al mio amico, e una parte di me avrebbe preferito rimanerci. Poi quella pazza donna che aveva ballato intorno al circolo dicendo cose senza senso come “Danzo per la madre luna e per la sorella stella” e cose del genere, e che devo ammettere di avere ammirato per avere il coraggio di dire certe cose, anche se a mio avviso la sua sensibilità era un tantino... nauseante... comunque, si alzò e invitò tutti coloro che lo desideravano, ad alzarsi ed esprimere le loro speranze e i sogni e le preghiere per il futuro. Allora ho capito che non avevo voglia di stare a sentire tutta la folla mettere a verbale le proprie speranze, ci sarebbero volute delle ore per ascoltare tante chiacchiere.

Poi, ovviamente, la prima persona che si alzò per comunicare con il gruppo, era una di quelle malate di mente che vagano per

le strade di New York – sembrava una demente ed era gialla di nicotina e parlava senza arrestarsi. E quello che diceva non era sbagliato – per esempio, perché la gente non dice “ti amo” invece che “ti odio” – ma era sconvolgente che fosse pazza – mi ricordava la donna del supermercato, ma molto più evidentemente pazza; la donna del supermercato in una giornata buona poteva anche passare per normale, ma questa no.

Poi una donna nauseante ha abbracciato la pazza per farla tacere, e allora alcuni ragazzini si sono alzati per recitare una canzone, non cantarla, recitarla. Non ricordo quale canzone fosse. Forse “Blow’n in the wind” o “bali hai” ma si trasformò in un incubo. Non volevo che altri parlassero, volevo un’immediata trasformazione del pianeta, e non volevo accontentarmi di stare a sentire degli estranei in mezzo alla folla dire come dovremmo comportarci, non mi fidavo di quello che sapevano, volevo la trasformazione e basta. Non mi andava di dover lavorare con la gente per questo. E la convergenza armonica parla di persone che si mettono insieme, e qui detestavo tutti. E poi avevo il sedere quadrato a furia di star seduto – io ho bisogno di moto, ma temo che non lo farò mai. Così chiesi ai miei amici se per favore potevamo andare in una zona aperta del parco, per poter finalmente vedere il sole.

L’abbiamo fatto – il grande prato era molto bello ma ero irritato per il fatto che non eravamo stati lì per vedere l’alba.

Beh, come vedete, sono stato molto tollerante; e mi è dispiaciuto giudicare quelle persone, ma non giova fingere che non provi qualcosa che non provi. Ma se uno si mette a giudicare le persone, vuol dire che non è animato da spirito di unità, no?

Ma forse non dovrei essere così drastico nel giudicare la gente. E poi era commovente che tutti fossero andati là a mettersi in mostra. Quell’aspetto mi è piaciuto. E mi è piaciuto il canto. Ma per il resto, mi sono sentito isolato.

Non sono isolato. Sono uno che sta con l’universo. Siamo tutt’uno. Siamo tutti parte della stessa divina energia. Sopra di noi ci sono delle guide spirituali che aspettano di guidarci. Ci parlano attraverso Shirley Mac Laine, sanno abbastanza da non scegliere Shelley Winters. Queste guide spirituali ci aiutano. Sono loro che guidano la macchina di Shirley. Fanno delle prenotazioni aeree per lei. Sono semplicemente grandi.

Bali Hai, ti chiamerà, tutte le sere, tutti i giorni. Nel tuo cuore, lo sentirai chiamarti. Kumbya, kumbya.

Ecco, adesso mi sento depresso. Sapete, sono davvero molto più positivo di una volta, e penso che queste affermazioni sono davvero una cosa meravigliosa. Solo che a volte il senso mi sfugge. Allora ho bisogno di andare a dormire per un po', e vedere se domani va meglio.

(Guarda la bandiera)

Mi piacerebbe sapere che cos'è. E' un grande occhio. Lo vedo. Non so che cosa sono tutte quelle cose che escono fuori. Sembra Egiziano. O la Columbus Avenue. Non dovrei scherzare su certe cose. Magari è una guida. E' un occhio onnivagante che rappresenta la conoscenza interiore, tutta la saggezza che la collettività inconsciamente ha dimenticato. E i cristalli? Credete che i cristalli funzionino? Che cos'è che funziona, ci pensate?

Ora voglio provare di nuovo a sentirmi felice.

(pausa)

Voglio tenermi un cristallo sulla testa e provare a sentirmi felice.

(PAUSA)

Rinuncerò a sentirmi felice, adesso, e mi limiterò a concentrarmi sulla respirazioni. Non credo di avervi aiutato molto, ma voglio che ricordiate le affermazioni. Noi possiamo cambiare i nostri pensieri. E se non ci riusciamo, proviamo almeno a far tacere la nostra mente, e respirare. E – ultima cosa – respiriamo, intesi? Dentro, fuori. Dentro, fuori. Dentro, fuori. Dentro, fuori. Dio, è monotona la vita, vero? No, continuo ad esprimere giudizi, devo smetterla. Ora smetto di parlare. Respirerò e basta.

(Inspirazioni ed espirazioni; le luci si spengono)

BUIO

TERZO TEMPO

DREAMING WILD

(Lo scaffale del tonno in un supermercato.

L'uomo sta fissando le scatolette di tonno, indeciso quale comprare. La donna arriva e rimane dietro di lui, aspettando che lui si sposti per farla passare. Emana una strana energia; ed è già troppo impaziente. Lui sente la strana energia di lei, si guarda alle spalle; poi decide di non guardarla – meglio non fissarli, i pazzi – e incomincia a studiare una particolare scatoletta di tonno, con intensità, sperando che lei si allontani, prima o poi.

Dopo qualche istante la donna perde la pazienza, alza il pugno e lo dà con forza sulla testa dell'uomo, che perde l'equilibrio e cade a terra.

- DONNA - Vuoi muoverti, stronzo!
(Urla di un bambino che piange, come spaventato dalla violenza della donna)
- UOMO - Ma che cosa le prende???
- DONNA - Perché non si è fatto da parte? Le avevo detto di muoversi!
- UOMO - No, non è vero!
- DONNA - Sì, invece!
(Rivolta fuori scena, da dove proviene il pianto)
E tu smettila di piangere, marmocchio, non ho mica fatto niente!
- UOMO - Lei è matta!
(La donna incomincia a piangere e fugge via dal supermercato. L'uomo la segue con lo sguardo)
Buio
(Luci di nuovo. L'uomo osserva il tonno. Dietro di lui la donna, espressione frustrata)
- DONNA - *(Arrabbiata, attraverso il dente mancante, per cui è difficile capirla)* Sta leggendo un romanzo? È un'ora che aspetto!
(L'uomo è un po' sconcertato ma fa del suo meglio per rispondere con il beneficio del dubbio a quello che gli sembra che abbia detto la donna)
- UOMO - Oh... *(guarda l'orologio)*... sono quasi le sei e mezza.
- DONNA - Non ho detto questo, stronzo!
(La donna lo colpisce sulla testa. L'uomo cade. La bambina piange)

Piantala, marmocchia! Non ho fatto mica niente!
UOMO - Lei è pazza!
(La donna fugge via. L'uomo per terra la segue con lo sguardo)

BUIO

(Luci di nuovo. L'uomo guarda il tonno. La donna dietro di lui. La bambina incomincia a piangere)
DONNA - *(Rivolta al piano fuori scena)* Piantala, marmocchia, non ho fatto ancora niente!

BUIO

(Luci di nuovo. L'uomo guarda il tonno. La donna dietro di lui. Dopo un momento)
DONNA - Grrrr.
UOMO - C'è qualche problema?
DONNA - Perché?
UOMO - Beh, mi sembra... strana.
DONNA - Non osare parlarmi in questo modo! Stronzo!
(Lo colpisce sulla testa; la ragazzina incomincia a piangere)
Piantala, marmocchia, non ho fatto niente! Sono matta!
(Fugge via)

BUIO

(Luci di nuovo. L'uomo guarda il tonno. Dietro di lui, la donna)
DONNA - Le dispiace farsi da parte?
UOMO - Ce l'ha con me?
(Estrae la pistola, le spara; lei cade a terra, morta; la ragazzina piange)
Piantala, marmocchia!
(Spara alla bambina fuori scena)

BUIO

(La donna avanza sul proscenio illuminata da uno spot, e si rivolge al pubblico)

DONNA - C'è tanta violenza nei miei sogni... c'è un sogno ricorrente, con quello stupido del supermercato nel reparto tonno. L'altra notte ho sognato che mi sparava...

(L'uomo avanza illuminato da un altro spot e si rivolge al pubblico; l'uomo e la donna evidentemente non sono consapevoli della reciproca presenza)

UOMO - C'è un sogno ricorrente che mi perseguita, con quella donna del supermercato. Sogno che, comunque lei cerchi di comprarsi, finisce sempre per colpirmi in testa. Comunque, l'altra notte ho sognato che le avevo sparato. Mi è piaciuto, quel sogno. Anche se non nel momento in cui lo sognavo. In quel momento era terribile.

DONNA - Ho sognato che ero tornata allo psichiatrico, e uno degli assistenti mi diceva: "l'universo non ha senso, non c'è ordine, tu dovresti essere una diva come Edie Sedgwick, e invece non lo sei". E poi ero nella mensa dell'istituto, e tutti gli altri, a tavola, guardavano schifati il cibo, - comunque, ho fatto finta di niente, e mi sono messa a fissare il mio piatto: dentro c'era una patata al forno; a un certo punto ho cominciato a provare paura di quella patata, finché ho preso coltello e forchetta per aprirla: dentro la patata c'era mio padre, che non conoscevo molto bene, perché ci aveva abbandonate, mia madre e me, quando ero molto piccola. E così volevo sapere come stava, ma quando gliel'ho chiesto, lui ha detto, "chi sei? Non ti conosco". Allora l'ho spalmato col burro e me lo sono fatto, come un panino.

UOMO - Ho sognato che mio padre era dentro una patata al forno, l'altra notte. Che buffo, vero? Sono rimasto stupito nel vederlo lì, e ho avuto timore che altri potessero vedere dov'era mio padre, e che fosse così piccolo, e così ho tentato di richiudere la patata, ma doveva essere bollente, perché lui ha cominciato a piangere quando l'ho richiusa, e così non sapevo come fare. Ho pensato di rimandare tutto il piatto in cucina dicendo al cuoco che c'era una persona nella mia patata al forno – ma poi mi sono sentito così colpevole all'idea di abbandonare mio padre che mi sono limitato a starmene seduto a tavola, e ho pianto. Anche lui piangeva. Poi il cameriere ha portato il dolce, che era uno schifoso tortino con del gelato di caffè, e l'ho mangiato. Poi mi sono svegliato, con una fame!

L'ho raccontato al mio psicanalista, e lui ha detto che la patata al forno poteva rappresentare sia il grembo materno che il luogo dove avevo cercato di costringere mio padre durante il

conflitto di Edipo – ma quale conflitto, gli dico sempre, ho vinto con facilità! – e allora lo psicanalista ha detto che mio padre piangeva perché era infelice, e che avevo sognato il dolce perché avevo fame. Credo che il mio psicanalista sia un idiota. Forse farei meglio a rivolgermi a un guru o a trovarmi un dietologo. Ma così come stanno le cose ora, non va.

DONNA - La notte successiva al sogno della patata al forno, ho sognato un'altra volta quello stupido del reparto tonno del supermercato, e nel sogno mi sono comportata talmente male con lui che mi sono vergognata, ma poi i Nazisti hanno cominciato a darmi la caccia e sono stata costretta a nascondermi nel banco dei surgelati. La notte dopo, invece, ho sognato che avevo ucciso Sally Jessy Raphael .

UOMO - *(Da fuori scena)* Ed ecco a voi il Sally Jessy Raphael show!
DONNA - *(Tenendo occhiali con montatura rossa)* Salve. Sally Jessy Raphael non sarà qui, oggi, perché l'ho uccisa. La mia aggressività ha finito per sopraffarmi, ma cosa volete, quando si vive a New York! Questi sono i suoi occhiali con la montatura rossa, comunque. Come mi stanno? Adesso quando ho gli occhi arrossati per il pianto o per le allergie, non si vedrà se sono gli occhi, che sono rossi, oppure gli occhiali! Questa non è la prima volta che compaio davanti a una telecamera, sapete. Il fu Andy Warhol mi aveva scoperta, e diceva che avrei potuto diventare famosa come Edie Sedgwick. Non è poi tanto famosa, naturalmente, ma quelli di voi che seguono gli spettacoli dell'East villane e si drogano, sanno di chi parlo. Ahahahahaa. Spero che non vi dispiaccia se lo faccio, ma spero di farne la mia firma simbolica, al posto di questi occhiali del cavolo. Ahahahaha.

Dunque, vediamo. Sally Jessy Raphael diceva sempre “gente”, ora ci provo. Ehi, gente! Come va? Vi piacciono i miei occhiali? In questo modo se ho gli occhi rossi non potete sapere se ho pianto o se qualcuno mi ha dato un pugno. Ahahahaha. Ve l'ho detto di mio padre nella patata al forno? Me lo sono fatto. Andiamo, gente, non intendo dire sessual-mente, voglio proprio dire cannibalisticamente. Ahahahaha. Scherzavo, gente, ma sappiate che il mio dolore è sincero.

Tuttavia, oggi il nostro spettacolo non sarà sul cannibalismo e neppure sul sesso orale, anche se la dottoressa Ruth è una mia amica... no, non è vero, odio la dottoressa Ruth e odio Madre Teresa! Vorrei tanto vederle battersi a morte con catene e membri artificiali rotanti alimentati con combustibile nuclea-

re. Scusate, si può usare la parola “membro” in televisione? *(ai tecnici)* Cosa? Leggere i cartelli? Leggere cosa? *(legge di nuovo)* A E I O U. *(Si sforza di pronunciare)* Aeiou. Beh, quello è un cartello oculistico, non un cartello, idiota. No, quei cartelli non servono a niente. Non sono ottimista. No, è stato un lapsus. Volevo dire non sono un oculista. Io sono un presentatore, o una presentatrice. Il nostro spettacolo di oggi ha per argomento la proliferazione nucleare. Ed anche la distruzione dello strato di ozono. E l’educazione sessuale nelle scuole - dovremmo parlare ai nostri figlioli dei preservativi, o aspettare che si prendano l’AIDS? E l’AIDS, e l’atteggiamento della società verso l’omosessualità – è disgustosa o divertente? E il collegio elettorale nel nostro sistema elettorale - dovremmo cambiarlo, dovremmo reinventarlo, dovremmo far pagare ai delegati al collegio elettorale un corso di formazione? E parleremo anche della libertà di parola: le persone possono dire ciò che pensano? Dovremmo proporre che chi parla di più deva pagare più tasse? E parleremo infine di Reagan e di tasse. Sa quello che dice, o è già morto? In ogni caso, gli argomenti sono tutti questi – la proliferazione nucleare, preservativi e bambini, lo strato di ozono, l’AIDS, l’omosessualità, l’eterosessualità, la libertà di parola, la necrofilia e la presidenza, e il cambiamento del collegio elettorale, e dobbiamo trattarli tutti nei 30 minuti a disposizione. *(guarda l’orologio)* perciò è meglio che smetta di parlare e vi presenti il mio primo ospite. Un applauso di benvenuto all’Infante Di Praga! *(Entra l’uomo vestito da Infante Di Praga)*

DONNA - *(Tra sé)* Perché mai sto sognando l’infante di Praga? Non so neppure che cosa sia.

(All’Infante) Si accomodi, Infante di Praga.

UOMO - *(Al pubblico)* Ho sognato che ero l’infante di Praga e apparivo nel Sally Jesse Raphael show, anche se non ne ho mai sentito parlare prima. Grazie. Preferisco rimanere in piedi.

DONNA - Non sono Sally, Sally è morta.

UOMO - Non lo so. Ma basta con le chiacchiere. Mi dica – Infante di Praga, è questo il suo nome di battesimo?

UOMO - Mi chiamo Infante di Praga, e rappresento Gesù bambino.

DONNA - Ah sì? Dove vive?

MAN - Vivo nella chiesa di nostra signora della Vittoria a Praga, capitale della Cecoslovacchia.

DONNA - Dov’è esattamente, Praga?

UOMO - In Cecoslovacchia.

DONNA - E dov'è la Cecoslovacchia?

UOMO - A Praga.

DONNA - Ahahaha. Questa è la mia sigla. Le piacciono i miei occhiali? Sono rossi. Così non si vede se qualche teppista mi picchia o no.

UOMO - Cosa?

DONNA - Non importa. Ci dica, infante, qualcosa di più su di lei.

UOMO - Una statua raffigurante me fu donata alle Carmelitane Scalze di Praga nel 1628 dalla Principessa Polixena Lobkowitz.

DONNA - Poli-chi Lobko-cosa?

UOMO - La statua era un dono di una madre Maria Mariquez de Lara, che l'aveva portata con sé in Boemia quando sposò il nobile Ceco Vratislav di Pernstyn.

DONNA - Princeton? Princeton, New Jersey?

UOMO - Pern-styn. Non Princeton.

DONNA - Chissà se devono intervenire altri ospiti... oh, Ed? c'è nessuno là dietro? (*tra sé*) Chi è, Ed?? io non conosco nessun Ed. (*All'infante*) Oh, non importa. Ci parli, infante, di quello che indossa. (*Al pubblico*) Molto strano, vero, gente?

UOMO - Sono lieto che me l'abbia chiesto, Sally.

DONNA - Non sono Sally. Sally è morta.

UOMO - Allora è in cielo con mio padre. I miei indumenti intimi sono simili alla tonaca di un prete, e sono di lino e pizzo bianchi. (*Mostra un pizzo di biancheria*)

DONNA - Ohoh, sta diventando piccante.

UOMO - È pregata di risparmiarsi le osservazioni sacrileghe, altrimenti me ne vado.

DONNA - Mi capitano sempre ospiti difficili. Prima Eartha Kitt, e adesso un copriteiera.

UOMO - Quella che copre la mia biancheria intima è una cappa liturgica in miniatura, di pesante damasco, riccamente tessuta d'oro e ricamata con perle.

DONNA - Wow, con quel completino potrebbe sfamare molta gente affamata, non crede?

UOMO - (Con aria di sfida) La maggior parte delle persone non si nutre di oro e di perle, Sally.

DONNA - Sally è morta, quante volte devo dirglielo?

UOMO - Tre volte, che rappresentano poi la Santa Trinità, padre, figlio e spirito santo.

DONNA - Che cos'è quell'involucro di carta che ha in mano?

UOMO - Non è un involucro, è un globo in miniatura, che rappresenta la regalità su scala mondiale di Gesù Bambino.

- DONNA - Capisco. Bene, procediamo, vuole? Parliamo di preservativi per un momento. La sua chiesa non è molto aperta sui preservativi, vero?
- UOMO - Quando chiedono a me, Infante di Praga, un parere sulla sessualità, certe volte mi domando che cosa ne so, io, del sesso? – sono un ragazzo; e per giunta, sono l’Infante di Praga. Non riesco a sedermi, figuriamoci se posso far l’amore! Ma quel che la gente a volte non capisce è che Dio mio padre ha un santo e benedetto scopo per il mistero della sessualità, e che tale scopo è quello di creare altri piccoli infanti come me per glorificare Dio e la creazione. Per questo i preservativi sono uno sbaglio. Tutto ciò che intercetta – o “contraccetta” – questo processo è profondamente errato.
- DONNA - Cerchiamo di essere realistici per un momento, infante. La gente continua a fare l’amore, e adesso abbiamo questa terribile piaga che è l’AIDS, che uccide la gente, ed uno dei modi per proteggersi è quello di usare un preservativo. Ora, non crede che sarebbe meglio ragionare e convincere la gente a usare i preservativi? Che cosa ci dice, Infante di Praga?
- UOMO - Dobbiamo convincere la gente ad astenersi dal sesso.
- DONNA - Bene, bene. Possiamo anche dire alle cascate di non cascare, ma a che scopo?
- UOMO - Mosè divise il Mar Rosso.
- DONNA - Capisco. Dunque possiamo affermare che lei preferisce che i giovani muoiano di AIDS piuttosto che parlar loro di preservativi?
- UOMO - Niente affatto, Sally. Sì, lo so, Sally è morta. Mi scusi, dimentico sempre. Sally, vorrei dire a tutti gli adolescenti del mondo di essere come me, in infante senza impulsi sessuali, finché non saranno molto, molto più grandi e pronti a legarsi ad una sola persona per tutta la vita e a gloriarsi della sacramentale bellezza del sesso nell’ambito del matrimonio, in cui durante l’atto sessuale l’unica cosa cui si può durante l’atto sessuale l’unica cosa cui si può pensare è la procreazione... io avrò un bambino, un piccolo infante per glorificare Dio.
- DONNA - Beh, agli adolescenti del New Jersey questa risposta piacerà. Ma andiamo, infante... non crede che sia poco pratico?
- UOMO - Il divino è poco pratico, per questo è divino.
- DONNA - *(Al pubblico)* Ed ora una breve pausa, dopo la quale riprenderemo con l’infante di Praga.

*(Il cartello "in onda" scompare; inizia il tema musicale.
La donna si alza e incomincia a prendere a pugni
l'infante)*

Stupido babbeo, pezzo di merda, effeminato eunuco, mi dai il vomito con il tuo atteggiamento bacchettone! Perché dovremmo stare ad ascoltare quello che dici sul sesso, tu hai paura del sesso, le tue idee sul sesso sono rigide e folli, e qualcuno avrebbe dovuto ammazzarti! Ho voglia di ammazzarti! Muori, muori, muori!

*(L'infante rimane immobile durante questa esplosione e
alla fine cade dietro le quinte per i pugni ricevuti)*

(Ritorna il cartello e il tema musicale)

DONNA - Bene, siamo di nuovo collegati. Ahahahahaha. Parliamo dell'atmosfera e dello strato di ozono, eh? (al pubblico) Durante la pubblicità è caduto.

UOMO - Le dispiace aiutarmi a rialzarmi?

DONNA - No. Mica cosa pensa della distruzione dello strato di ozono.

UOMO - Sono contrario alla distruzione dello strato di ozono, Sally.

DONNA - Chi abbiamo detto che era morto?

UOMO - Sally.

DONNA - Bene! Ora l'aiuterò a rialzarsi. Okay. Andiamo a recuperare l'oro. Che ci dice dell'omosessualità – è piacevole o disgustosa?

UOMO - È un peccato grave, ma adoro gli omosessuali, voglio che restino celibi sino alla morte.

DONNA - Ma chi l'ha fatto venire, questo idiota! Ed, sto parlando con te!

UOMO - Dov'è Sally?

DONNA - Chi è Ed?

UOMO - Non voglio essere intervistato da lei. Sally....?

DONNA - Ho ammazzato Sally Jessy Raphael, posso ammazzare anche lei!

(Estrae la pistola e spara alcuni colpi)

UOMO - È impossibile uccidere l'Infante di Praga!

DONNA - *(Continua rivolta al pubblico)* Odio i bigotti religiosi. E odio quelli che credono di sapere ciò che è giusto o non giusto. Odio quelli che sono pieni di odio. E quelli che sono pieni di amore. Vorrei che mia madre mi avesse ucciso quando ero un feto. Ecco chi sono, io. Capito? Ahahaha.

VOCE DELLA DONNA – *(Registrata)* Il mio prossimo ospite si chiama Rama Sham Rama.

DONNA - Non voglio nessun prossimo ospite del tavolo!

(L'uomo si accinge a rientrare vestito di bianco come fosse in combinazione. La donna gli spara)

Ed! sei licenziato.

(Un fascio di luce sulla donna, sola)

DONNA - Perché c'è tanta violenza nei miei sogni? Ammazzo sempre qualcuno, o qualcuno ammazza me. L'altra notte ho sognato che ammazzavo Sally Jessy Raphael. E poi ho cercato di uccidere l'infante di Praga, o chi diavolo era. Poi Rama Sham Rambus non-so-chi. Devo liberarmi di tutta questa rabbia, non posso più vivere così.

(Un fascio di luce sull'uomo, da solo; probabilmente nel frattempo dovrebbe avere indossato gli abiti normali)

UOMO - L'altra notte ho sognato che ero a Central Park, prima dell'alba, a una cerimonia della Convergenza Armonica, e che una donna ubriaca parlava delle sue speranze per l'umanità, ma che alcuni pazienti malati di mente continuavano a interromperla.

(Di nuovo spot luminoso sulla donna. lo spot sull'uomo potrebbe rimanere acceso contemporanea-mente)

DONNA - Ho sognato che ero alla Convergenza Armonica, o come diavolo si chiama – da un po' di tempo c'è qualcosa che non va, coi miei sogni, non faccio che sognare cose che non ho mai sentito nominare – comunque, c'era una donna con un fiore in testa che continuava a dire cose come “ballo per il re sole, ballo per il re luna” – mi ha dato veramente fastidio. E ho gridato, “ma perché non ti fai sistemare il dente?”

UOMO - Poi ho sognato che c'era anche la donna dello scaffale del tonno, e gridava alla donna ubriaca, “perché non vai dal dentista?” o “hai un dente fuori posto”, o qualcosa del genere. Ma non aveva molto senso, il dente della donna era regolare.

DONNA - Poi tutti quegli hippies maturi si sono seduti con le gambe incrociate e gli occhi chiusi, a meditare, e io ho gridato. “Ma che cosa credete che sia – il 1967???” poi qualcuno mi ha dato un fiore, e io ho detto “vaffanculo!” e ho strappato il fiore, al che quelli ci sono rimasti male, e poi hanno cominciato a fare dei suoni, tutti insieme...

UOMO - (Partecipando) Ohhhhhhhhhmmmmmmmmmmmmmmmmmm.

DONNA - Ohhhhhhhhhhhhhhhhhmmmmmmmmmmmmmmmmmm. E ho fatto così per un po'. Ma poi mi sono stufata, e così ho pensato: adesso imito la sirena di una macchina, e così ho attaccato:
(Imita la sirena di una macchina)

UOMO - *(Continua come sopra)* ...mmmmmmmmmmmmmmmmmm.
 allora ho staccato la sveglia, che mi stava svegliando...
(La donna smette di fare rumore)
 ... avrei voluto riaddormentarmi, ma ora l'ubriaca non c'era più, e non so com'è sono stato incaricato di portare avanti la cerimonia in sua assenza. Ho provato a soffiare in una conchiglia che credevo di avere in mano, ma in realtà era un panino al prosciutto, e così, naturalmente, non ho fatto nessun rumore soffiandoci dentro. Allora mi sono rivolto alla folla.
(Le luci cambiano)
(Alla folla)
 Devo aver perduto la mia conchiglia. Se qualcuno la trova, me lo faccia sapere.

DONNA - *(Forte, stonata)* Ma che cazzo di conchiglia e'?

UOMO - *(Cercando di far caso a lei)* Sono stato invitato a condurre la cerimonia fino all'alba. La donna ubriaca – cioè... Vicky, si chiama Vicky – è dovuta andar via per ricondurre alcune persone nei vari istituti per malati di mente.

DONNA - Ce n'era qualcuno dello psichiatrico? Conosco diversi, là.

UOMO - Non interrompa, la prego, mi fa perdere il filo.

DONNA - Perché non si fa sistemare il dente?

UOMO - Il mio dente non ha niente di strano.
(Alla folla)
 Siamo qui per entrare in una nuova era. I pianeti di marte e... Hathor sono in linea con la settima luna del settimo sole del settimo sigillo.

DONNA - Perché non mi dà un lavoro?

UOMO - Invito tutti a tenere un cristallo sulla testa, e ad allinearsi con la madre terra.

DONNA - Se mi assume al giornale, prometto di non scrivere "porco" sul muro con il suo sangue!

UOMO - In queste circostanze non l'assumerei davvero.

DONNA - Beh, vaffanculo!

UOMO - Qualcuno potrebbe portar via questa donna? È tornata Vicky?

DONNA - Vicky è morta. Si è battuta a morte con Madre Teresa a colpi di coltello, al colosseo.

UOMO - Nel mio universo tutti collaborano. Sono una guida naturale, e nessuno mi interrompe, quando parlo. Le gemme della terra mi danno questa autorità.

DONNA - Perché tiene quel pezzo di candeliere sulla fronte?

UOMO - E' un cristallo.

DONNA - E i miei dottori dicono che io sono pazza!

UOMO - Le dispiace tacere?
 DONNA - No! (*canta sottovoce "Vilia"*)
 UOMO - La terra sta entrando in una nuova fase, dove si valuterà quello che l'uomo le ha fatto negli ultimi secoli. E se sulla terra, al momento della Convergenza Armonica, ci sono almeno 144.000 persone illuminate, possiamo passare dalla morte e dalla distruzione....
 DONNA - Danzo per il re sole.
 UOMO - A un luogo di unità...
 DONNA - Danzo per il re luna.
 UOMO - ... e ad un amore e armonia incondizionati, sia per l'umanità che per il pianeta.
 DONNA - E quando non danzo, rido. Ahahahahaha!
 UOMO - Mancano ancora solo pochi minuti all'alba.
 DONNA - Lei mi impedisce di passare.
 UOMO - Ora dovremmo stare in silenzio e fare il suono della tonica fino all'alba.
 DONNA - Lei mi impedisce di passare.
 UOMO - Prego?
 DONNA - Perché mi impedisce sempre di arrivare al tonno?
 UOMO - Ma quale tonno? Qui non c'è nessun tonno. Siamo in Central Park.
 DONNA - Perché, quello, che cos'è?
 (*Indica lo scaffale del tonno alle loro spalle*)
 UOMO - Come mai del tonno a Central Park?
 DONNA - E' il "Gristedes": molto conveniente.
 UOMO - No, adesso dobbiamo cooperare tutti, non è il momento di pensare al tonno.
 DONNA - Voglio stare accanto a lei.
 UOMO - Dobbiamo prepararci all'alba.
 DONNA - Io faccio arrivare l'alba come un tuono!
 UOMO - Senta, lei adesso si siede e aspetta. Ne è capace?
 DONNA - Tutti mi dicono di aspettare. Quand'è che tocca a me?
 UOMO - Mai! E adesso metta giù quel culo!
 DONNA - La smetta di far tanto chiasso.
 (*La donna imita il suono della sirena – o al rallentatore o con qualche effetto – è stilizzata*)
 UOMO - (Cadendo) ohhhhhhhmmmmmmmmmm.
 (*È raggomitato per terra; le luci si attenuano su di lui; è per un momento fuori del sogno...*)
 (*La donna e' eccitata e corre verso il tonno*)

DONNA - Finalmente! Eccomi, sono salva, ci sono, ho quello che cercavo!
(Prende una scatoletta, legge)
Veleno.
(La lancia fuori scena. Guarda la successiva)
Veleno.
(La lancia fuori scena; appresso:)
Veleno.
(La getta via)
Salmone. Non è il salmone che voglio.
(La getta via)
Veleno.
(La getta via)
Zuppa di pomodoro.
(La getta via)
Ma che razza di magazzino e', questo???
(Piange)
(L'uomo si alza a sedere e rientra nel sogno, sfregandosi la testa. Le luci su di lui aumentano).

UOMO - Oh, si sta facendo buio. Continuate con la tonica.
(Il pianto della donna continua. Il piagnucolio della bambina che piange, fuori scena)
Se la gente rifiuta di fare la tonica, l'alba non viene. (alla donna che piange) chiudi il becco!
(Le luci si spostano per gli "a parte")

DONNA - Poi ho sognato che l'uomo dello scaffale del tonno improvvisamente era diventato gentile con me.

UOMO - Poi ho sognato che la donna ed io eravamo ancora in Central Park, e lei piangeva, ed all'improvviso ho avuto uno slancio di simpatia per lei.
(Le luci si riaccendono di nuovo)
(L'uomo si avvicina alla donna che piange)

UOMO - Che cosa c'è?

DONNA - Rido selvaggiamente nel più profondo dolore.

UOMO - Ma lei piange.

DONNA - Oh, mi scusi . ahahahahaha.

UOMO - Ha trovato il tonno che cercava?

DONNA - Ma perché non si fa sistemare quel dente?

UOMO - Ummm... ottimo consiglio, grazie. Lo farò.

DONNA - Il tonno ha tutte le etichette fuori posto. Su alcune scatolette c'è scritto salmone, su altre veleno, e su altre ancora, zuppa di pomodoro.

UOMO - Peccato. Forse le andrebbe di parlare alla gente qui nel parco delle sue speranze per la Convergenza Armonica.

DONNA - *(Triste)* Non credo di avere speranze.

UOMO - Oh, mi dispiace... uhhh... spero che la Convergenza Armonica succeda oggi. E se non succederà, che sia almeno una giornata di sole.
(Alla donna)
È sicura di non avere speranze?

DONNA - *(Si rivolge alla folla; con tono dimesso)* Spero che il rimbombo nella mia testa si fermi. Spero che la gente non mi sputi addosso quando passo per la strada. E spero che qualcuno mi dia un lavoro. E spero di avere più giorni belli che brutti. Spero di imparare a smettere di sentirmi sempre arrabbiata. Che sia possibile respirare senza desiderare di buttarmi dalla finestra. E voglio provare gioia, come in quei dieci minuti di quell'unico giorno di primavera, prima di decidere che la vita era orribile e impazzire. Voglio ritrovare quella sensazione di amare la vita. Voglio ritrovare una gioia così...
(Manda indietro la testa e spalanca le braccia in un atteggiamento esuberante)

UOMO - Respirate tutti. Dentro...
(L'uomo e la donna respirano. Il sole spunta)

DONNA - E fuori...

UOMO - Dentro...

DONNA - E fuori...

FINE